



## IL GIOIELLINO

Regia: Andrea Molaioli

Interpreti: Toni Servillo, Remo Girone, Sara Felberbaum, Lino Guanciale

Produzione: Italia-Francia/2011, 110'

*L'azienda agro-alimentare fondata da Amanzio Rastelli è considerata un vero e proprio 'gioiellino' del panorama economico internazionale. Ramificata nei cinque continenti, quotata in Borsa e in continua espansione verso nuovi mercati e nuovi settori, la società è però gestita a conduzione familiare. Amanzio, infatti, ai posti di comando ha messo i suoi parenti più stretti - il figlio, la nipote - e alcuni manager di provata fiducia, ma privi di una laurea. Tale amministrazione porterà il management ad affrontare sfide sempre più ardue e difficili da gestire: Rastelli e il suo team si vedranno costretti a contrarre debiti, falsificare i bilanci, gonfiare le vendite, chiedere appoggi politici, tentare operazioni di finanza creativa sempre più rischiose. Finché la voragine economica e finanziaria diventerà enorme e pronta a inghiottire tutto.*

Un film italiano di seria qualità. Come quelli che realizzavano Francesco Rosi e Elio Petri negli anni d'oro del nostro cinema civile. L'ha diretto, anche scrivendolo, Andrea Molaioli che ha trionfalmente esordito qualche anno fa con *La ragazza del lago*, lodato dalla critica, festeggiato dal pubblico, fatto segno a premi di sicuro prestigio. Oggi si fa ispirare, neanche molto in filigrana, da quel crac Parmalat che ha lasciato dietro di sé veri e propri disastri ai danni di una moltitudine di risparmiatori. Si parte così da un'azienda alimentare specializzata nell'industria del latte, guidata da un capo che l'ha riempita di parenti e amici spesso disonesti e gestita da un personaggio cinico e sinistro che, presto coinvolto nei gironi più infernali del capitalismo – falsi nei bilanci, scoperti catastrofici con le banche, invenzioni cosiddette creative per tappare certe falle con vere e proprie mistificazioni – tenta di far fronte ai suoi misfatti fino al momento in cui il titolare dell'azienda non si darà per vinto [...] Molaioli ha costruito con sapienza questo intreccio, lasciando precisi spazi di privato alle spalle dei personaggi, ma privilegiando quegli schemi economico-finanziari che via via li travolgono, curandoli narrativamente in modo tale da suscitare in mezzo tensioni drammatiche ed emotive quasi da "giallo", presenti perfino quando, nel ricordo della vera cronaca di sfondo, la conclusione è nota, e puntando molto con la regia, grazie anche alla bella fotografia di Luca Bigazzi, su quelle cornici asettiche e quasi incolori in cui si muove l'alta finanza anche se l'azione si sposta in Russia o negli Stati Uniti.

Animate da interpreti in grado di gestire i propri personaggi con un realismo duro e vitale, anche nei toni sommessi e nei silenzi. I migliori, il grande Toni Servillo, nel ritratto inciso a forti tinte, ma sempre con misura, dell'anima nera dell'azienda, e Remo Girone che al suo capo, pur tra le disonestà più scoperte, presta accenti umani e quasi malinconici, con ben dosate sfumature.

Gian Luigi Rondi, *Il Tempo*